2015

ZUCCHELLI

Fondazione Zucchelli

Accademia di Belle Arti Bologna

Conservatorio di musica
Giovan Battista Martini Bologna

PREMIO **2015**
ZUCCHELLI

Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli
Strada Maggiore 90 40125 Bologna
Tel. 051 4121216
fondazionezucchelli@gmail.com
www.fondazionezucchelli.it
Facebook: Santina Zucchelli

FONDAZIONE ZUCCHELLI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Davide Rondoni

Presidente Accademia di Belle Arti di Bologna
Fabio Alberto Roversi Monaco

Presidente Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna
Patrizio Trifoni

Direttore Accademia di Belle Arti di Bologna
Enrico Fornaroli

Direttore Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna
Donatella Pieri

Rappresentante Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
Vittorio Paolucci

Rappresentante Ministero dell'Economia e delle Finanze
Giovanna Ghini

Docente Rappresentante Accademia di Belle Arti di Bologna
Giovanna Caimmi

Docente Rappresentante Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna
Gian Paolo Luppi

SEGRETERIA GENERALE
Isa Gambetta

COMMISSIONI ESAMINATRICI PREMIO

ACCADEMIA DI BELLE ARTI
Enrico Aceti
in vece del Direttore Enrico Fornaroli
Beatrice Buscaroli
Giovanna Caimmi
Walter Guadagnini

CONSERVATORIO DI MUSICA
Alberto Caprioli
Gian Paolo Luppi
Aurelio Zarrelli
Tito Gotti
Donatella Pieri

Presidente della Fondazione Zucchelli

Davide Rondoni

Non sono abituato a scrivere saluti formali. Quelle parole da arredamento. Non so fare. Non mi viene. Chi scrive poesia e si occupa di lei non sa scrivere saluti del presidente o cose del genere. E allora dirò solo: siamo nel gorgo. Siamo al centro della malora. Lì dove occorre cercare di impegnarsi con ciò che malora non è. Lo dico sommessamente ma con la forza del gesto con cui la famiglia Zucchelli (le cui sorridenti ombre luminose oggi festeggiano con noi) ebbe di pensare a una ricchezza non solo di beni materiali. E' che siamo nell'epoca lupo, che mangia i suoi figli. Lo diceva un poeta, Osip Madel'stam, che fu fatto sparire da Stalin. Allora il lupo era una ideologia nefasta eretta a idolo che faceva sparire e inghiottiva i suoi figli. Oggi è un'altra ideologia lupo, non meno totalitaria e pervasiva, che ha staccato l'uomo dal suo cuore, e prima ancora dalla sua carne reale, dal brivido dell'amore, dal gemito della nascita. Insomma, l'ideologia dell'uomo astratto, fatto di bisogni indotti e di desideri imposti, di realtà create dal linguaggio intellettuale o cibernetico... Un essere in cui le più naturali, elementari, e oscure sacre tensioni della vita, come lo sgomento, l'amore, il sesso, la preghiera e sì, l'arte, sono diventati come fantasmi.

E da queste cose gli uomini sono stati staccati mediante l'opera infinita di "astrazione" compiuta da una mole infinita di mezze parole, di parole non gridate, non scavate. Di parole apparentemente gentili, profumate, seducenti. Insomma, ci hanno staccato dalla vita e ora vaghiamo come corpi incerti, come menti gassose, come baci morm-

orati in una specie di nebulosa. Già il bolognese Pasolini e prima il parigino Péguy e poi Testori, ammiratore del Longhi che qui ebbe cattedra, notavano che stava succedendo qualcosa di mai successo prima. L'astrazione dell'umano. Quel che porta oggi a non esser più nemmeno sicuri e stretti intorno a parole elementari come bacio, madre, padre, figlio. In questa epoca della astrazione mettersi a occuparsi dei talenti significa rammagliare il mondo, avvicinare gli occhi e il fiato alle più reali e primarie movenze dell'essere umano. Occuparsi dei talenti significa occuparsi infatti del destino, della prospettiva di eterno che rende reali, irriducibili, valevoli il bacio o il tocco sulla tastiera, il grido o il fiato lieve del canto. Un'occupazione da far tremare i polsi, da santi, avrebbe scritto T.S. Eliot. Noi santi non siamo, ma da loro cerchiamo di imparare e dedicarci, appunto, a occupazioni alte e profonde, rischiose e dure, insomma, le più umane e sacre, nonostante la pochezza del nostro cuore, la nientezza della nostra carne e forze. Ad esempio, dedicarsi, come antichi monaci o contadini futuri, a far crescere il talento, il buono possibile, che c'è nelle persone. E il buono, lo sappiamo per noi stessi, è sempre avvinghiato, mischiato e sfarinato insieme alla tentazione della malora, eppur si può e si deve, strenuamente, dare un gesto, anche un solo gesto, che inviti a puntare sul buono, sul positivo che vediamo prender risalto nello studio e nella passione di un ragazzo, invece che sulla sua (e nostra) distrazione e perplessità e malora. Il talento è legato al destino di una persona. La parabola evangelica è chiara, dura. Se non investi il tuo talento, dice il Nazareno, se lo sperperi o male lo impieghi, ti giochi il destino. Non una carriera o una professione, ma il cielo. Il destino. Qui si lavora per questo, non per meno. Ad altri lasciamo l'arte intesa come intrattenimento o come ricamo intorno alla noia. Qui si lavora nelle fauci del lupo.
Con l'allegria degli innamorati.

EVENTI FONDAZIONE ZUCCHELLI A BOLOGNA

ANNO 2013

- **PREMIO ZUCCHELLI 2013**

  31 maggio

  Premiazione dei Vincitori delle Borse di Studio della Fondazione Zucchelli

  Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna

  18.00 Mostra allievi vincitori Accademia delle Belle Arti presso il chiostro

  21.00 Concerto Orchestra del Conservatorio di Musica

  Alberto Caprioli | Direttore

- **Il Conservatorio in piazza Santo Stefano**

  6 giugno | 21 giugno | 5 luglio 2013, ore 19

  serate di musica classica, jazz e colonne sonore di grandi film

  Concerto di Sax Bo… Orchestra del Conservatorio Giovan Battista Martini

  Daniele Faziani | Direttore

  Concerto orchestra jazz delle classi di Musica d'Insieme del Conservatorio Giovan Battista Martini

  Giampaolo Ascolese | Direttore

ANNO 2014

- **Bologna ART CITY in occasione di ARTEFIERA 2014 *"Buone attitudini"***

  24|26 gennaio

  Fondazione Zucchelli *Spazio*

  Mostra allievi Accademia delle Belle Arti vincitori Premio Zucchelli 2014

  a cura di Beatrice Buscaroli, Giovanna Caimmi, Walter Guadagnini

  Inaugurazione presso la sede della Fondazione Zucchelli

  Trio di Violoncelli del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini

- **Promenade**

  15 aprile

  Teatro Manzoni, ore 21.00

  Concerto Orchestra Senzaspine

  Da Musorgskij e Ravel

  Intermezzo | Lettura | *Fari da I Fiori del Male di Charles Baudelaire*

  Traduzione Davide Rondoni

- ***diverdeinverde* | Giardini aperti della città e della collina**

  23|25 maggio

  Eventi artistici all'interno dei giardini di Bologna

  Apertura del giardino di Case Zucchelli in Vicolo Malgrado 3/2

- **PREMIO ZUCCHELLI 2014**

  Viandanti fra giardini, note e forme

  23 maggio

  Premiazione dei Vincitori delle Borse di Studio della Fondazione Zucchelli

  18.00 Galleria Spazio e Giardino di Case Zucchelli

  Mostra allievi vincitori

  Vernice con accompagnamento musicale di Sax Bo… Orchestra del Conservatorio di musica G.B. Martini di Bologna

  Daniele Faziani | Direttore

  19.30 Conservatorio di Musica G.B. Martini, Brindisi

  21.15 Accademia di Belle Arti, Concerto Allievi Vincitori e Premiazione

- **Mostre dei premiati 2014**

Spazio, Galleria d'arte di Case Zucchelli | Vicolo Malgrado 3d

Giulia Poppi, *Collyer*

18|22 giugno

Raccolta capace di restituire vita e orgoglio, senso e disposizione, alle "cose" che noi, in preda alla disaffezione, consegniamo all'incuria del tempo

Riccardo Vanni, *Sans Serif*

25|29 giugno

Storia di un carattere tipografico come mezzo per comunicare un'utopia, quella della razionalità

Filippo Marzocchi, *Live*

25 ottobre

Nulla può essere affermato, tutto è in divenire | Immagini su carta fotografica destinate a dissolversi

Vittoria Cafarella, *Contingenze*

8|12 novembre

Frammenti di materiali, bozze, pagine che diventano flussi di coscienza

Saltini Laura, *memory of stones*

29 novembre

Un lavoro alla ricerca del passare del tempo e della memoria che lascia, di come plasma le cose

Andrea Parenti, *murmuren*

12|19 dicembre

Piccoli cubi di pietra raccontano il suo paesaggio interiore

ANNO 2015

- **Bologna ART CITY in occasione di ARTEFIERA 2015 "Quale grande guerra?"**

23|25 gennaio

Spazio, Galleria d'arte di Case Zucchelli | Vicolo Malgrado 3d

Mostra allievi Accademia di Belle Arti fra i vincitori Premio Zucchelli 2013 e 2014 | Sette opere sulla interpretazione o sul diniego della guerra

a cura di Beatrice Buscaroli, Giovanna Caimmi, Walter Guadagnini

24 gennaio

Inaugurazione | brani di Haydn eseguiti dal trio Sax bo…

del Conservatorio di Musica G.B. Martini

- **diverdeinverde | Giardini aperti della città e della collina**

23|24 maggio

Apertura del giardino di Case Zucchelli in Vicolo Malgrado 3/2

- **PREMIO ZUCCHELLI 2015**

9 giugno

Premiazione dei Vincitori delle Borse di Studio della Fondazione Zucchelli

19.00 Galleria Spazio

Mostra allievi vincitori

Vernice

21.00 Basilica Santa Maria dei Servi

Premiazione degli allievi vincitori delle Borse di Studio della Fondazione Zucchelli

in occasione del concerto di fine anno accademico del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini

QUANDO L'AMORE PER LE ARTI PRENDE VITA DA UN FULGIDO GESTO

Vittorio Paolucci

Correva l'anno 1952 quando la città di Bologna fu testimone e destinataria di uno dei gesti d'amore per le Arti più fulgido che la nostra storia cittadina ricordi.

Un gesto purtroppo ormai quasi dimenticato in un mondo nel quale l'Arte, l 'Amore, la generosità e i sentimenti sempre più faticano a trovare spazio, riconoscimento ed antichi Fasti. Ma a tale oblio il Premio Zucchelli si ribella gridando a gran voce la generosa bellezza di tale disinteressato gesto.

Nel 1796 nasceva a Londra, Carlo Zucchelli. Spirito libero vocato alle Ardi si dedicò prima alla Pittura e poi, con successo alla Lirica. Le sue caratteristiche vocali come basso lo resero celebre nei maggiori teatri europei divenendo tra i più apprezzati interpreti rossiniani. Il figlio Carlo, come suo padre, nato a Parigi nel 1830 ne ereditò il dono e seguito le orme, divenendo anch'egli di professione "artista di canto".

Deceduto a Bologna nel 1897, lasciava il patrimonio di famiglia alle figlie Bianca e Santina.

Quest'ultima, scomparsa nubile nel 1952, lasciava la seguente volontà testamentaria:

"Lascio tutte le mie sostanze in parti uguali all'Accademia delle Belle Arti di Bologna e al Conservatorio di Musica "G.B. Martini" in Bologna, perché detti Enti istituiscano, con nome di "Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli", borse di studio per allievi di Musica e Canto e rispettivamente di Pittura, dotati di buone attitudini e sforniti di mezzi di fortuna".

Nel rispetto della volontà testamentaria, con Decreto del Presidente della repubblica nel 1959 vedeva la luce la Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli che da allora, celebrando la memoria della Famiglia Zucchelli, gestisce il patrimonio della testatrice con i proventi del quale ogni anno nel mese di Aprile assegna Borse di Studio annuali a cui possono aspirare, previo concorso, allievi meritevoli e bisognosi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, per i corsi di Pittura, Decorazione e Scenografia, e del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna, per i corsi di Composizione e di Canto: è il Premio Zucchelli. Una lapide a memoria di tanto mirabile gesto è affissa sulla facciata dell'edificio che fu residenza della Famiglia, le cosiddette "Case Zucchelli", presso Strada Maggiore 90 a Bologna .

Accademia di Belle Arti
Enrico Fornaroli

"Quando natura e società vivranno nell'aula scolastica, quando le forme e gli strumenti didattici saranno subordinati alla sostanza dell'esperienza, allora sarà possibile operare questa identificazione, e la cultura diventerà la parola d'ordine della democrazia."

Riprendere le riflessioni di John Dewey oggi non vorrei che sembrasse uno sterile ritorno al passato, a considerazioni pedagogiche legate a un tempo e a una società ormai percepibili solo attraverso la distanza storica. Inevitabilmente inattuali, perché legate a un mondo novecentesco, definitivamente archiviate, irrimediabilmente anacronistiche.

Al contrario, formulare qualche considerazione a ruota libera sul senso odierno del Premio Zucchelli trova nelle parole del filosofo e pedagogista statunitense più di uno spunto di riflessione. Per esempio nell'intimo legame che arte ed esperienza devono consolidare per improntare un percorso formativo sui principi di una società giusta e democratica. Prospettiva nella quale la sua pedagogia attiva non poteva che incarnarsi nel dimensione del "laboratorio", luogo in cui la conoscenza si coniuga con l'esperienza della progettazione e della produzione creativa; in cui il "saper fare" diventa la sola chiave per intraprendere percorsi di indagine e di sperimentazione nei linguaggi della contemporaneità.

Cultura, Esperienza, Democrazia, non sono quindi parole spese in maniera inappropriata in riferimento all'opera meritoria intrapresa da Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli, che attraverso l'omonima Fondazione hanno saputo offrire, nell'arco di oltre mezzo secolo, pari opportunità a quei giovani talenti privi di mezzi economici sufficienti. Borse di studio che si ottengono, se vincitori del premio, al termine di un percorso articolato, sviluppato su

più giorni, che portano il candidato alla realizzazione di un progetto creativo completo. Più di un'opera, un vero "laboratorio d'esperienza" che trova nell'arte e nella musica il suo linguaggio espressivo.
È il senso di una scommessa pedagogica vinta perché, ancora una volta, non separa mai l'atto creativo dalla capacità di misurarsi con il mestiere, inteso nell'accezione che Walter Gropius inserisce nel Manifesto del *Bauhaus*, ovvero di esemplare bagaglio di conoscenze, esperienze e tecniche:
"Tutti noi architetti, scultori, pittori dobbiamo rivolgerci al mestiere. L'arte non è una professione, non v'è differenza essenziale tra l'artista e l'artigiano. In rari momenti l'ispirazione e la grazia dal cielo, che sfuggono al controllo della volontà, possono far sì che il lavoro possa sbocciare nell'arte, ma la perfezione nel mestiere è essenziale per ogni artista. Essa è una fonte di immaginazione creativa".
E nonostante all'origine il premio avesse focalizzato sulla Pittura, sulla Musica e il Canto l'ambito entro cui circoscrivere l'orizzonte creativo dei candidati dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di Musica, i vincoli iniziali non hanno mai limitato i territori nei quali i partecipanti potessero condurre la propria personale esplorazione tecnica, linguistica, formale e stilistica. Eppure quest'anno, per la prima volta, si è voluto istituire una borsa di studio speciale "per un progetto di spettacolo/performance a tema libero", che favorisse la collaborazione fra studenti di entrambe le istituzioni. Nel segno di una dimensione plurale dei *saperi*, di un ampliamento dei confini dell'immaginazione creativa, che sono certo rimanga nel solco di quell'"esperienza dell'arte" cara alla Famiglia Zucchelli.

Accademia di Belle Arti
*Mauro Mazzali**

*"Regna cadunt luxu surgunt virtutibus urbes"***

Parecchi anni or sono, forse 40 non ricordo bene, Luigi Rognoni musicologo di fama internazionale, accettò la cattedra di Storia della musica al neonato DAMS di Bologna. Il Prof. Marzullo lo chiamò sapendo che la sua passione per l'arte di Rossini avrebbe suscitato, nei Bolognesi, grande interesse come per gli appassionati del teatro in musica. Ecco che la "melomania" ereditata in famiglia mi condusse in palazzo Sanguineti, unica sede del DAMS in strada Maggiore (attuale museo della Musica). Le lezioni del Prof. Rognoni vertevano soprattutto nell'analisi "battuta per battuta" delle invenzioni o creazioni di Gioacchino Rossini, alla scoperta di microtemi ricorrenti che "a dir suo" erano la caratteristica stilistica del maestro. Cosa succedeva in sede d'esame: il risultato dell'analisi era da una lato esilarante, visti i tentativi di canto del maestro, dall'altro quasi tragico, da parte degli allievi che stonavano e non avevano ascoltato tutte le opere di Rossini nei dischi messi a disposizione dal Professore: li aveva donati all'università. Superare l'esame, connotato dalle difficoltà che Rognoni gli aveva impresso era assai arduo e aleatorio. Un metodo giusto poteva essere quello di aprire l'esperienza rossiniana ad altri compositori, imprimere all'esame un marchio di ricerca, studiare altri compositori con particolare attenzione agli interpreti. Da parte mia fu un caso fortuito uscire dall'impasse: un amico proprietario di una statuetta caricaturale danneggiata, raffigurante il compositore e funambolo del contrabbasso Giovanni Bottesini (1821 – 1889), mi chiese di restaurarla. La curiosità mi fece approfondire la ricerca sul compositore cremasco, morto a Parma dove fu Direttore del Conservatorio: contrabbassista geniale, detto "il Paganini

del contrabbasso". Nel 1856 diede alle stampe l'opera in 3 atti, l'Assedio di Firenze che venne rappresentata a Parigi lo stesso anno. Tratto da un racconto del livornese Francesco Domenico Guerrazzi, intimo amico di Giosuè Carducci, al quale la città di Bologna ha intitolato una delle strade più conosciute. Parla dell'assedio di Firenze durante la neonata Repubblica: i fiorentini vivevano in un regime repubblicano anche se "i Medici" comandavano come signori. Ecco che, essendo al loro servizio, Michelangelo Buonarroti viene coinvolto nell'assedio e progetta e fa costruire i rinforzi delle mura. A questo punto scorrendo i nomi degli interpreti emerge prepotente Carlo Zucchelli, l° basso, già acclamato interprete di tante opere del "Cigno di Pesaro". Era nato a Bologna nel '93, un anno dopo Rossini, quindi praticamente coetaneo: condivideva con il Maestro l'abitare in strada Maggiore. A Parigi, raccontano le cronache, l'opera ebbe grande successo, venne replicata più volte; l'assedio di Firenze risultava à la page, parlava della repubblica fiorentina contro Carlo V, che la restaurazione non amava; imperatore dei due mondi, sarà incoronato a Bologna nel 1530.

Si può essere re ma costituzionali, non assolutisti: le guerre d'indipendenza erano in atto, la Francia era nostra amica, lo sarebbe diventata ancora di più. Napoleone III ci aiuterà a liberare l'Italia dal "giogo" austriaco. Parlai a Rognoni del progetto d'esame, un rossiniano compositore e un interprete rossiniano, ovvero la figura del basso come voce psicologicamente adatta ad esprimere sentimenti carichi di patos. In Rossini, nelle opere cosiddette serie era la voce degli anziani o dei Dottori, esprimeva autorevolezza, in quelle "buffe", per le quali Rossini risulta geniale, è quasi sempre il personaggio principale, lo zio, tutore o quant'altro del soprano. Che la carriera di Carlo Zucchelli fosse contrassegnata da continui successi lo dimostra il fatto che calcò le scene fino a tarda età. A 68 anni cantò al Teatro Pagliano di Firenze nella parte di Dante da Castiglione nell'assedio di Firenze. Da tutto ciò discende la particolare attenzione che i testamentari del lascito a lui intitolato, vollero fosse tenuta nei confronti del premio di canto. Il Conservatorio doveva impegnarsi affinché venisse premiato almeno un cantante. Per noi dell'Accademia il premio era solo per la Pittura. I tempi sono cambiati la Fondazione, giustamente, ha adeguato i premi al contemporaneo; sarà contento Carlo Zucchelli che nell'assedio di Firenze parlava a Michelangelo alle prese con l'impegno del David, famoso per sempre come simbolo della Repubblica Fiorentina; la statua è collocata da allora davanti a Palazzo Vecchio. A Carlo Zucchelli e alla sua famiglia la nostra imperitura gratitudine per l'autentico amore per l'arte e per l'evidente e sostanziale carità moderna espressa dalle borse di studio elargite ai nostri studenti bisognosi. L'Accademia di Belle Arti da sempre sostiene l'azione del Consiglio di Amministrazione che sotto la guida dei Presidenti mantiene e restaura il patrimonio lasciatoci dagli eredi di Carlo Zucchelli, accrescendone il valore catastale a dimostrazione di quanto la filantropia dei cittadini illuminati può significare per la qualità della formazione intellettuale dei nostri concittadini. L'arte come investimento culturale è e rimarrà sempre positivo per la nostra nazione.

* Cadono i regni per il lusso, per le virtù le città prosperano (Scritta posta alla base della statua di Donatello "Giuditta e Oloferne" posta nel cortile di palazzo Medici)

** Già Direttore Accademia di Belle Arti

MARINETTIANA
Sei movimenti, sei suoni

Federico Aprile, che un tempo narrava grandi spazi neri e porte che si aprivano su ombre ancora più fitte, ora spazzola il carboncino con lo stetoscopio di una pompa da bicicletta, pouff –pouff, sei ore di polvere nera che cade illuminando la carta di piccole luci zen. Lo spazio orientale si approfondisce, verticale, e la domanda è sempre: dove si trova l'orizzonte? Sempre più in là, come disegnare tra fantasmi d'aria, noi che eravamo d'aria in un cielo di sasso.

Infatti scende Mazza , a destra, sta in parete, muscolare, e stratch- stratch, lo scotch da imballaggio di tre colori plastici, tirato con maestria consumata – senza pieghe o imprecisioni che il muro potrebbe trasmettere alla carta.
Mi ripete: quando lo farò enorme, a muro, vedrai, galleggerà in una parete d'aria e solo lui sarà di sasso. Perché qui non c'è il fantasma della figura, ma solidi chiusi, tozzi, pesanti, che gravano quanto possono sulla linea del pavimento, la cercano per pesarle addosso un'astrazione povera e robusta.

Ma quegli stessi solidi possono divenire leggeri, utili e civili, e allora sono scatole, architetture esibite nella loro funzione costruttiva, Sacra Sindone di recipienti. Tatlanc-tatlanc, il proiettore di Milena unisce le distanze in un fruscio che si deve assaporare. Ironica, la Rossignoli ha disegnato sul muro la manopola da girare per provare gusto alla cosa, diapositive che sono microsculture incise, tracciati di scatole che si aprono e chiudono proiettando volumi.

Clac-clac, in un rumore stenografico arriva il Daimon di Valeria Talamonti, nero come i rotolini felpati che instan-

cabilmente chiude con la graffettatrice per quattro giorni, producendo grafie eleganti, sontuose e molli, non feltri cascanti ma leggeri. Pipistrello, manto della vedova, trappola tesa sul muro, fatto di occhietti neri risuonanti *optical* sulla parete bianca, femminile maledizione.

Nel frattempo Esmeraldo Baha ha tormentato la pittura in dieci quadri diversi, non facevi tempo a sceglierne uno che arrivava il fratello oleoso a ricoprirlo, giungendo alla difficile dimostrazione che l'orizzonte alla fine è un fatto verticale. Sotto ad una cancellazione c'era un Turner, ve l'assicuro, e due umani si ritraevano pensosi, obliterati subito da un pennello/falce, swiss-swiss, che ha messo tutti in castigo chiudendo la figura con una cerniera, ferita che non si potrà riaprire.
Frrr-frrr, un fruscio è l'ultimo rumore, quello che si sente solo nella mente; microscopiche ali di farfalla, natura millimetrica intravista nei globuli oculari delle lenti nere e solo un comando al posto del titolo: "guarda!". Entriamo con Elisa De Nigris nel disegno della natura impercettibile, nei mondi che si offrono di nascosto e che vogliono essere penetrati nel silenzio di una camera ottica.

Davanti e dietro l'astrazione, sopra e sotto il rumore del suono, nei cantieri del Premio Zucchelli, fabbricando i sogni sonori della giovane arte italiana.

Accademia di Belle Arti
Beatrice Buscaroli

REPETITA IUVANT

Forse non prestiamo mai attenzione sufficiente al fatto che le opere realizzate dai giovani partecipanti al Premio Zucchelli siano eseguite in un arco temporale estremamente ridotto. Tre giorni per selezionare un progetto, per dar corpo a un'idea, per dichiarare ultimata la composizione. Non c'è la possibilità di "dichiarare definitivamente incompiuta l'opera", come nel 1923 fece Marcel Duchamp per la sua *Sposa messa a nudo* ...

Certo, i pentimenti, i palinsesti, le revisioni, sono possibili. Ma il tempo è un tiranno inesorabile.

In ogni caso, ancora una volta, il Premio ha dato un esito ed è giusto che sia così. Chi concorre si approssima a quella scadenza con una motivazione e con una convinzione profonde: se non altro quella di cercare di vivere all'interno di quella tensione che dà corpo alla riuscita dell'immagine.

Ancora una volta il Premio Zucchelli si mostra come un'arena all'interno della quale si disegna la mappa di una serie di percorsi visivi dove l'abilità che l'uso delle tecniche sollecita si coniuga con lo sforzo di rendere visibile l'urgenza del "fare arte".

La facoltà "libera" della *fantasia*, che indaga le sfere del possibile senza preconcetti di alcun genere, si coniuga dunque con le abilità tecniche e con la definizione dei mezzi espressivi, ma anche con la consapevolezza dei vincoli che il tempo e il luogo in qualche modo impongono.

Le opere premiate costituiscono la prova concreta del segno molteplice e del carattere complesso della sensibilità attraverso la quale i giovani artisti pervengono alla definizione dell'opera. Molteplicità e complessità che definiscono le motivazioni in cui si dispongono le relazioni tra passione e virtù, progetto e gioco, istinto e rigore, e che segnano in profondità il campo operativo della pratica

artistica degli ultimi decenni. Ma costituiscono anche la prova concreta che spesso la fiducia accordata ai giovani è meritevole e degna di fiducia ulteriore.
E' un bel segno che due tra i giovani già premiati, Milena Rossignoli e Valeria Talamonti, due ragazze, abbiano vinto per la seconda volta. Con lavori di tutt'altra natura e di tutt'altra ispirazione.
Quel che interessa a noi che le abbiamo premiate di nuovo è la costanza, la concentrazione, quella – ancora – fiducia che lega creazione e critica in un solo nodo: la certezza di poter andare avanti, a qualsiasi costo, tre giorni e un lavoro nuovo; un premio e la certezza di essere sulla strada giusta.

Accademia di Belle Arti
Walter Guadagnini

NULLA DIES SINE LINEA *

I concorsi potrebbero servire, oltre che alle tasche dei vincitori, anche come test, verifiche sullo stato di salute di una determinata forma di espressione artistica, sulle tendenze dominanti di un periodo, sulle caratteristiche dell'istituzione che – come nel caso del Premio Zucchelli – è insieme partner e beneficiaria dell'operazione, vale a dire l'Accademia di Belle Arti. Ora, l'edizione di quest'anno ha definitivamente certificato un dato attorno al quale forse val la pena di riflettere: la pressoché totale scomparsa di interesse (e forse di capacità) da parte degli studenti nei confronti del disegno dal vero. Forse non tutti coloro i quali visitano la mostra dei premiati, o sfogliano le pagine di questo catalogo, sanno che il Premio viene assegnato sulla base di due prove, l'una consistente nella "realizzazione di un'opera a tema libero", l'altra in "una prova di figura disegnata dal vero". Ora, nel primo caso, pur nella coscienza di dover estendere il concetto di pittura ("che possa configurarsi come Pittura nella sua più ampia accezione di linguaggi e tecniche") ai limiti estremi della sua storia e della sua natura, i risultati si possono considerare soddisfacenti, come testimoniano anche le righe stese in questa occasione da Giovanna Caimmi e Beatrice Buscaroli. Nel secondo, invece, il panorama si fa davvero sconcertante: il problema non è tanto quello della qualità delle opere realizzate e proposte, quanto la (ci si augura apparente) mancanza di interesse nei confronti della pratica del disegno, quando anche essa venga intesa nella sua accezione più larga possibile. Anzi, curiosamente, il corto circuito accade proprio su questo punto: a una produzione "pittorica" spesso caratterizzata da elaborazioni consce e memori delle più recenti evoluzioni del

linguaggio artistico in senso lato, fa da contraltare una prassi disegnativa – almeno nel caso specifico – non solo legata a una visione tradizionale dal punto di vista tecnico, ma totalmente priva di riferimenti alle pure importantissime, e spesso straordinarie riflessioni e prove, che gli artisti dell'ultimo secolo hanno riservato al "fondamento dell'arte". Come se nel e col disegno non si potesse sperimentare, come se quel linguaggio – forse per la sua caratteristica di essere "dal vero" - non potesse essere sottoposto alle proficue forzature e *remises en question* che caratterizzano il resto della produzione di gran parte di questi giovani autori. Non è un'accusa a loro, né alla scuola, ma una considerazione che sorge spontanea e sulla quale, forse, sarebbe opportuno fare qualche riflessione. Non tanto sull'opportunità o meno di continuare a considerare questo aspetto come parte essenziale del Premio, quanto su quelli che sono i meccanismi di percezione, conoscenza, e apprendimento degli studenti oggi in una scuola come l'Accademia di Belle Arti, e sulla loro capacità e volontà di elaborare narrazioni non solo di stile e di poetica, ma anche di linguaggio e di tecnica, di tenere ancora assieme tutti gli elementi che costituiscono una lingua sempre più contaminata, e per questo tanto più affascinante quanto più complessa. E' vero che il *nulla dies sine linea* di Apelle, ripreso da Ingres, è stato sostituito oggi da un più prosaico e democratico *nulla dies sine fotografia,* ma questo non dovrebbe far scordare il senso prima di tutto di riflessione sulle questioni basilari della pittura che aveva quel motto, e che non si modifica con l'aggiungersi di nuovi strumenti. Anche a sollevare questioni, possono servire i concorsi.

* nulla dies sine linea (dal latino | nessun giorno senza una linea). – Frase attribuita da Plinio il Vecchio (I secolo d.C. | Naturalis Historia XXXV, 36) al pittore greco Apelle (IV secolo a.C.), del quale si dice che non lasciasse passare giorno senza esercitarsi, a significare l'importanza della pratica quotidiana.

Federico Aprile | Suzzara (Mn) | 1989.
Vive e lavora a Reggio Emilia.
Formazione:
2009, maturità artistica in grafica pubblicitaria e fotografia;
2014, laurea triennale di pittura Accademia di Belle Arti di Bologna, cattedra Simone Pellegrini;
2015, secondo anno specialistico di pittura.
Dal 2009 ad oggi numerose esposizioni collettive e selezionato a diversi concorsi d'arte contemporanea. Nel 2011 è fra i sei finalisti del concorso "MOTS" che lo porterà ad esporre nella galleria ModenArte di Modena. Nel 2012 primo premio di pittura sezione allievi al concorso d'Arte "Arte in arti e mestieri" a Suzzara (Mn). Nel 2013 finalista della X edizione del premio Nazionale delle Arti a Bari, sezione pittura.
Nel 2013 collabora al progetto "Net Jet" insegnando tecniche pittoriche a ragazzi della scuola primaria di secondo grado di Quistello e San Giacomo delle Segnate (Mn).
Dal 2013 collabora con il movimento artistico-culturale "Oltreego" di Bologna.
Nel 2014 ha collaborato con il gruppo Bee-live che opera e sperimenta nell'atelier di pittura dell'officina delle Arti di Reggio Emilia.

Pubblicazioni:
"STILE ARTE" quotidiano di cultura online, Brescia. *22 gennaio 2015*
"RAVENNA CAPITALE" rivista semestrale, Ravenna. *Giugno 2012*

Principali Esposizioni:
2015
- Collettiva "Esercitazioni dalla prima", Istituto storico Parri – Museo della resistenza, Bologna. A cura di Claudio Rosi e Barbara Ceciliato.
- Collettiva "Da mangiare con gli occhi", museo MAGI 900, Pieve di Cento (BO). A cura di Valeria Tassinari.
- Collettiva "Autografie giovanili", Scrittura Festival, Ravenna. A cura di Patrizia Cauteruccio.
- Collettiva "Anteprima: esercitazioni in corso", FONDAZIONE CARLO GAJANI, Bologna. A cura di Barbara Ceciliato e Claudio Rosi. In collaborazione con CASAGALLERY Itinerante e ARTCITY Bologna 2015.

2014
- Personale di pittura "Intonazione", Officina delle arti, Reggio Emilia. Testo critico di Rossella Lombardozzi e Lino Acconcia.
- Collettiva "Nei meandri della bellezza", GALLERIA DEL CARBONE, Ferrara. Testo critico di Gianni Cerioli.
- Collettiva "NOEMA – la terza rappresentazione, il limite percettivo del visibile", GALLERIA DEL CARBONE, Ferrara.
- Collettiva "Il sesto senso della pittura", BUONO DA, Bologna. A cura di Rossella Piergallini.
- Collettiva "Ogni altro nome", Accademia di Belle Arti di Bologna. A cura di Fabio Romano.
- Collettiva "Macédoine", galleria TEODOFRA, Bologna. A cura di Bruno Bandini.

2013
- Collettiva di pittura "Santi et Briganti". Casartisti - salone mostre, Tenno (TN). A cura di Franco Pivetti, Domenico Difilippo, Paola Babini.
- Anche 2012 - Collettiva di pittura "Faro Fare Arte II", Galleria FaroArte, Marina di Ravenna. A cura di Rinaldo Novali e Paola Babini. Testo critico Beatrice Buscaroli.
- Collettiva "I quattro tipi di silenzio", Accademia di Belle Arti, Bologna. A cura di Giovanna Caimmi.

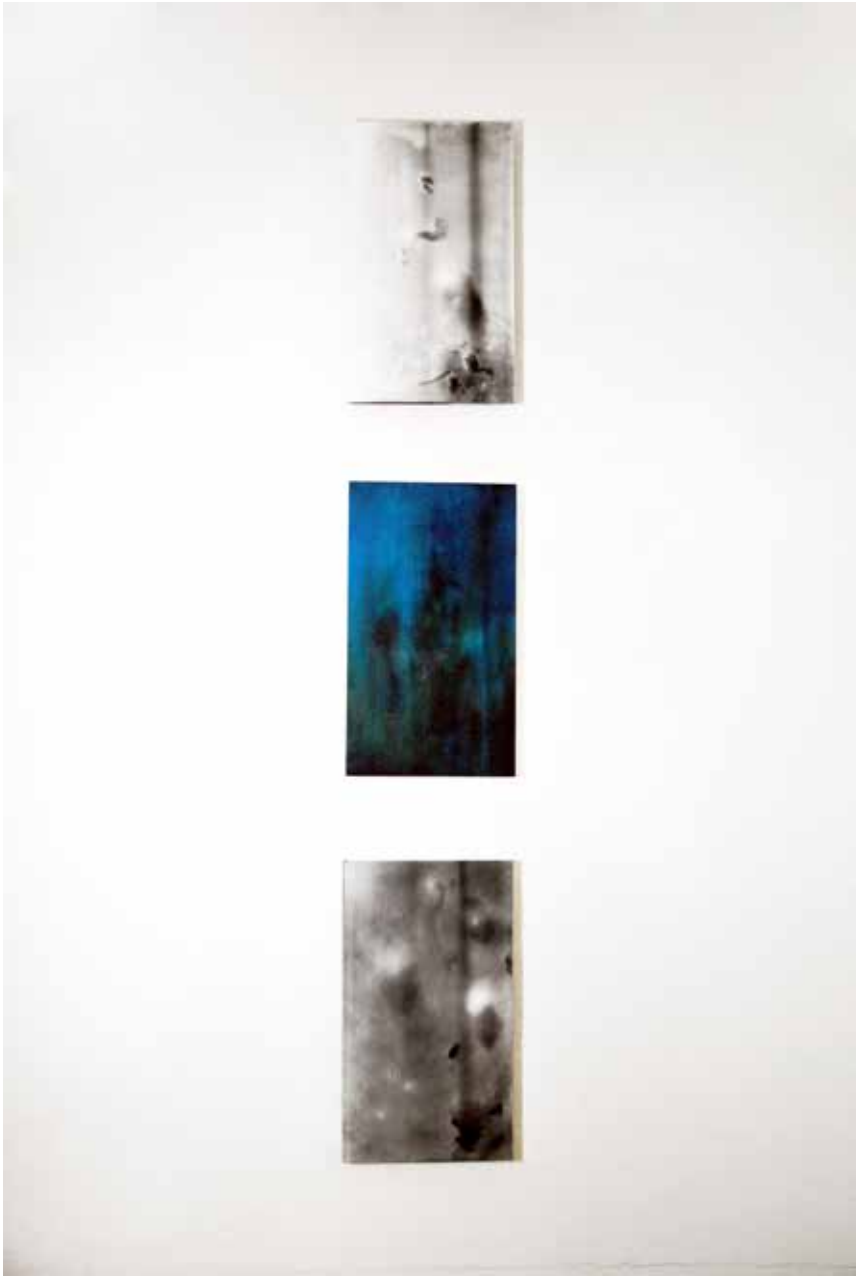
2012
- Collettiva di pittura, "Mantova creativa", Maison Toso, via Cappello 12 Mantova.
- Estemporanea di pittura, "Sussurri e gesti d'arte", convento S. Maria, Gonzaga.

DI PASSAGGIO

Federico Aprile

Fusaggine su carta e olio su tavola
270 x 40 cm

Si tratta di un dialogo, o "trialogo" per meglio dire; è un "passaggio" di palla tra giocatori di natura diversa. È un infinitesimale passaggio, facente parte di chissà quale macroscopica partita.
Un tentativo di fissare l'essenziale differenza che distingue il disegno dalla pittura. Una ricerca sull'accostamento ed una possibile compenetrazione tra queste due estremità, che proprio in quanto manifestano qualità e sensazioni discordanti tra loro, insieme, riescono a colpire con freschezza la percezione umana.
Il disegno è un getto, mentre la pittura – ritenuta dall'artista cosa più "umana"- blocca quel getto, donandogli un tempo ed un'apparenza più terrena.



Esmeraldo Baha | Elbasan, Albania | 1991.
Diploma liceo artistico "Onufri", Elbasan 2010.
Frequenta il secondo anno del biennio in "Ricerca e progettazione per le arti visive" presso la cattedra di Rinaldo Novali, Accademia di Belle Arti di Bologna.
Ha frequentato il triennio di pittura presso la cattedra di Simone Pellegrini, Accademia di Belle Arti di Bologna.
Mostra collettiva "Premio Basilio Cascella", 2015, Ortona.
Mostra collettiva Premio "Sinestesie IV" 2014, Aquila.
VINCITORE Premio "Arte in Arti e Mestieri" sezione "Giovani Artisti" presso Fondazione Scuola Arti e Mestieri F.Bertazzoni 2014, Suzzara, Mantova.

Mostre

2014

Collettiva "Organica" presso Accademia di Belle Arti di Bologna, a cura di Fabio Romano
Collettiva VI Concorso Internazionale Olimpico di Pittura e Scultura "Arte e Sport", Roma.
Collettiva "Macèdonie" a cura di Bruno Bandini, presso Teodofra Art Gallery, Bologna.

2013

Collettiva Premio "Tian Qi Art Contest", Milano.
MENZIONE SPECIALE sezione pittura "Premio Nazionale delle Arti X", Bari, giuria presieduta da Vittorio Sgarbi.
Collettiva "Nouvelle Vague VI" a cura di Bruno Bandini, presso Ex Chiesa in Albis, Russi, Ravenna.
Collettiva "Faro Fare Arte" presso Galleria Faro Arte Marina di Ravenna, a cura di Beatrice Buscaroli.
Collettiva presso" Art Hotel Novecento", Bologna, a cura di Rinaldo Novali.

2011

Collettiva "Premio Marina di Ravenna 55".
Collettiva "Premio Nazionale delle Arti VIII" presso Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

2010

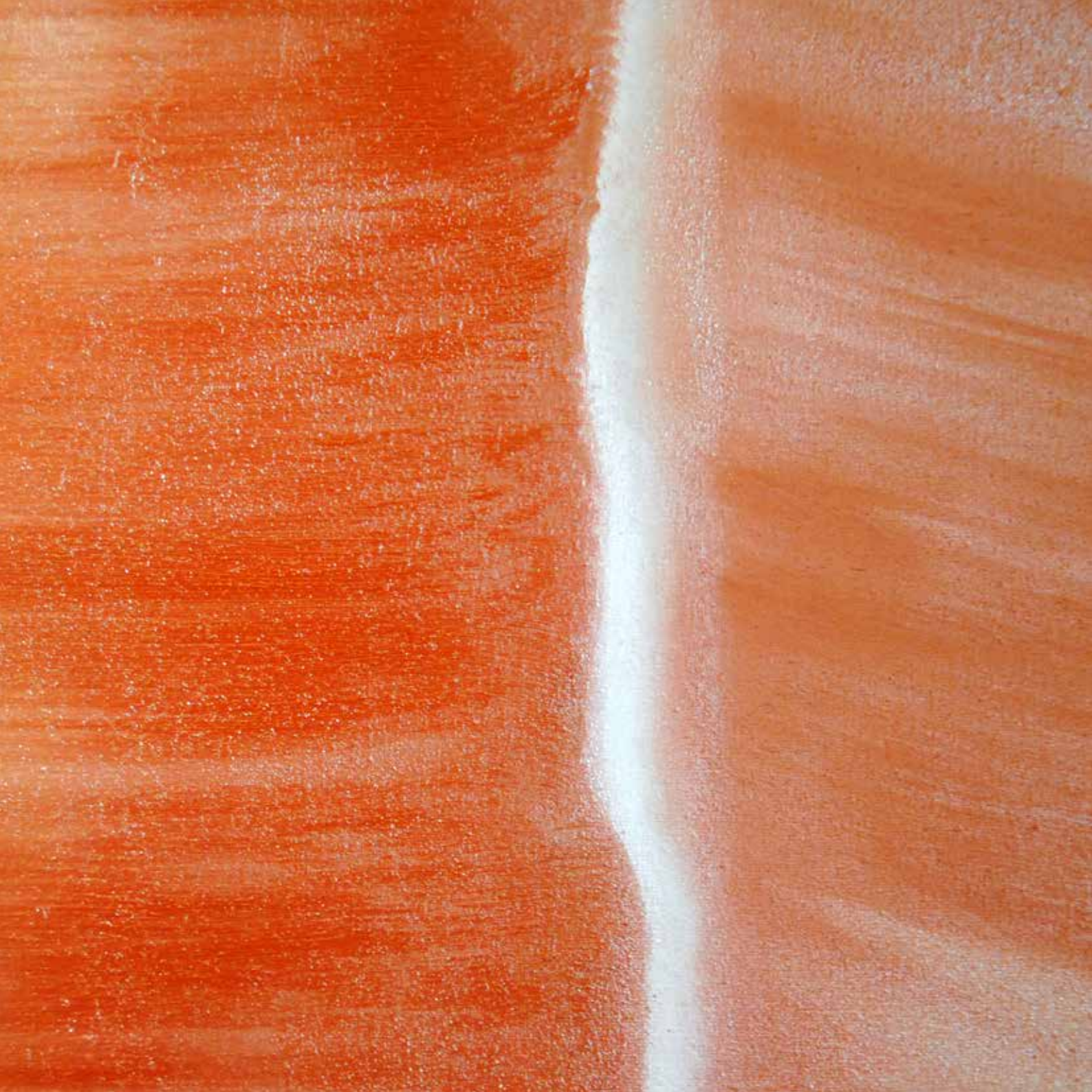
VINCITORE Primo Premio "Shqiperia Eshte Kulture" (Albania è cultura) under25, presso "Pallati i Kultures" 2010 Tirana.

ORIZZONTE VERTICALE

Esmeraldo Baha

Olio su tela, 300 x 100 x 5 cm

Il colore emerge e risulta più in evidenza riempiendo tutto lo spazio pittorico che si ha a disposizione; così facendo non "si trascurano" più le parti di sfondo come fossero di minor importanza e studiate unicamente in funzione al soggetto esposto sul quadro.
La mia intenzione è quella di trasformare la superficie della tela in "pelle" di un oggetto o di un avvenimento (temporalità), e scrutarla come mappa, trascurando del tutto la forma, le ombre che l'oggetto o l'avvenimento stessi hanno avuto in origine.



Elisa de Nigris | Bologna | 1987
Frequenta il corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Mostre e workshops
2014
"DUETTI # 3" bipersonale presso la galleria no-profit LOCALEDUE, Via Azzo Gardino 12c, Bologna
"Delphic Volgograd 2014", evento presso il conservatorio di Volgograd e patrocinato dall'UNESCO, XIII edizione degli Youth Delphic Games, Volgograd, Russia
I edizione Premio Fidei (menzione speciale), Comune di Montalto Uffugo (CS)
2013
Partecipa al workshop di fotografia a cura di Franco Vaccari e Luca Panaro presso Associazione Grandangolo, Carpi (MO) accompagnato da una mostra finale presso la Biblioteca Comunale di Carpi.

La pratica artistica di Elisa de Nigris verte principalmente sull'utilizzo della fotografia analogica, arricchito dalla formazione in una cattedra di pittura dove l'atteggiamento non settoriale è ritenuto necessario. Tema caro è quello dell'avvicinamento alla fotografia di artisti e di siti culturali: le visite ai loro luoghi e il fotografarne i particolari è oggetto dei suoi progetti fotografici. Nasce una riflessione sull'autorialità dell'opera, espressa non solo dal punto di vista concettuale ma trattata negli aspetti più emozionali, intimi e affettivi.

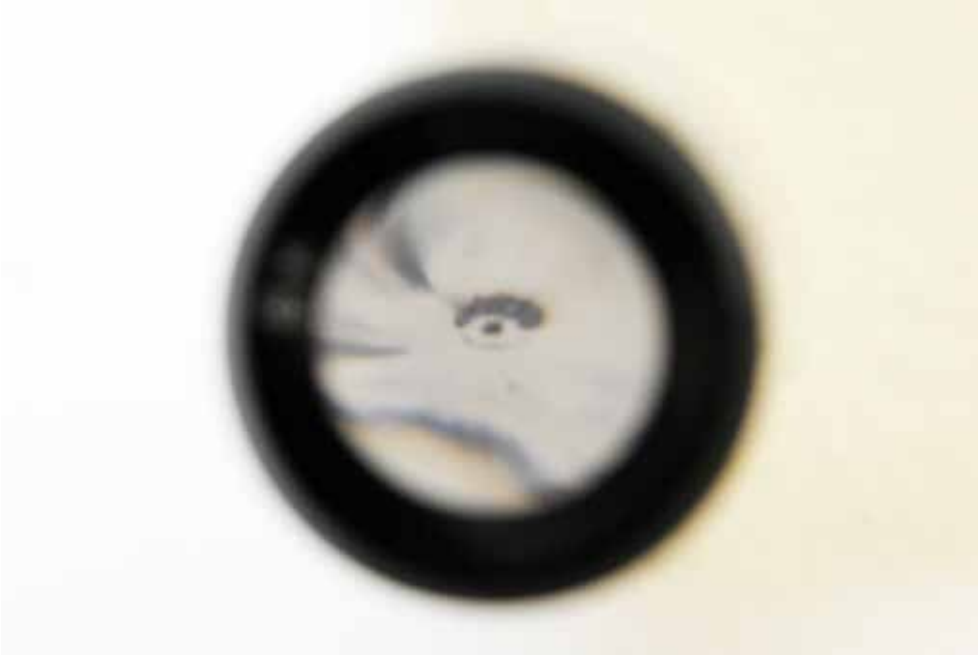
GUARDA

Elisa De Nigris

Contafili, stampe fotografiche

Il lavoro nasce da una visita all'Erbario di Bologna, tra i primi che sorsero in Europa, luogo racchiuso in una soffitta cui si accede attraverso un percorso di corridoi e scalette. Al suo interno vengono conservati centotrentamila reperti naturalistici, tra i più antichi quelli raccolti da Ulisse Aldrovandi nel VI secolo.
Vige il divieto di toccare, si rischia la perdita del prezioso materiale.
La conoscenza avviene solo attraverso lo sguardo.

x8



Gianfranco Mazza nasce a Soveria Mannelli (CZ) nel 1988.
Nel 2009 si trasferisce a Bologna e si inscrive all'Accademia di Belle Arti. Attualmente frequenta il secondo anno del Biennio in "Ricerca e progettazione per le arti visive" presso la cattedra del prof. Luca Caccioni. Vive e lavora a Bologna.

Exibitions

2015

Settembre-Ottobre
Mostra dei finalisti "*Premio San Fedele*" Galleria San Fedele. Milano.

Dal 4 al 16 Giugno
Gianfranco Mazza e Daniele Pulze "Duetti" a cura di Lelio Aiello, Spazio Farnè. Bologna.
Dal 5 al 27 Giugno
Collettiva "La primavera dell'arte" a Cura di Fabio Romano. Museo Archeologico di Gela. Gela.
mostra "FAKE", *A.B.A.B., Bologna, in occasione di ART WHITE NIGHT*

2014

21 Giugno-21 Dicembre
mostra collettiva al Mac di Lissone, *il collasso dell'Entropia/ DREI*, a cura di Alberto Zanchetta

26 Giugno-26 Agosto
mostra collettiva presso la galleria Otto Gallery di Bologna, a cura di Fabio Romano e Giuseppe Lufrano
3 Marzo- 3 Aprile
Mostra collettiva presso IBS bookshop, Sollecitazioni, a cura di Stefano W. Pasquini
31 Marzo-2 Febbraio
mostra collettiva, Sollievo, Accademia di belle arti di bologna

Workshop/Residenze

2015

dal 7 al 25 Marzo
L'Accademia dell'immobilità, workshop con Luigi Presicce, MAMbo - Museo d'Arte Moderna, Bologna

2014

dal 24 al 31 Agosto
"manUfatto in sitU 8"
laboratorio nel paesaggio Cancelli. Workshop-residenza estiva per artisti, curatori, operatori nel Parco per l'Arte in Cancelli di Foligno (PG) .Visiting professor Chto Delat / Dmitry Vilensky (Russia)
Febbraio-Giugno
workshop artista e galleria, prof Giuseppe Lufrano. Bologna
Settembre-Marzo
Seminario/workshop Scrittura. Parola. Immagine. tenuto dal prof. Luca Caccioni. Bologna

SCOTCH DRAFT

Gianfranco Mazza

Scotch da pacco su muro, 180x250 cm

Da quando l'uomo ha scelto di affidare alla vista una posizione privilegiata, rispetto agli altri sensi, ha inevitabilmente compromesso la sua percezione della realtà. Basta una differenza cromatica dovuta alla somma di più strati di scotch ad abbagliare i sensi e creare solidi tridimensionali proiettati nello spazio. In alcuni lavori sembra ovvia l'intenzione di creare dei vuoti, sottraendo frammenti alla materia e creando un illusione spaziale, geometrie inventate, minimali, aperte verso lo spazio dell'ambiente o costruite all'intero dello spazio dell'opera. Un'architettura semplice, geometrica e che rimanda a forme prime. A questo punto non ci resta che avventarci dentro l'opera stessa, non ci resta che visitarla, scandagliarla, terminarla. L'illusione non esiste. Viene vissuta come un qualcosa di reale.

Milena Rossignoli | Quito, Ecuador | 1990
She lives and works between Bologna and Berlin

Education
2015
Weißensee academy of art Berlin, Painting department
2014-2015
Escola Massana, Barcelona, Sculpture department (with I. Banal)
2012-2014
Accademia di Belle Arti di Bologna, Research and design for the visual arts departement (with L. Caccioni).
2010-2012
Accademia di Belle Arti, Painting department (with L. Caccioni, G. Mundula).

Exhibitions
2015
COFFI ART FESTIVAL BERLIN, artist in residence exhibition, Berlin
Exposició col·lectiva 2015-n1, Piramidon centre d'Art contemporani, Barcelona, Spain
Quale Grande Guerra? Galleria Spazio. Fondazione Zucchelli. Bologna (Italy)
2014
Hace Falta un Aislador, curated by Mercè Vila Rigat. Piramidon centre d'Art contemporani, Barcelona, Spain
Premio Lissone 2014, mostra dei finalisti, MAC Museo d'Arte Contemporanea, (Lissone, Italy)
Exposició col·lectiva 2014_n2, PIRAMIDÓN centre d'art contemporani, Barcelona, Spain
Call 2014, Galería Luis Adelantado (Valencia)
Secondo Livello, oTTo Gallery (Bologna)
Viandanti fra giardini, note e forme. Galleria Spazio, Fondazione Zucchelli - Bologna
Riguardo. Exhibition curated by Luca Caccioni, HTTP gallery, Bologna
2013
Premio Nazionale delle Arti, group exhibition, Bari
Tre. VVVB Senza Filtro, Bologna. Exhibition organized by the artistic group MaDiSpa to which I belong.
Prima. Emilia Ruvida, Modena. Show by the artistic group MaDiSpa.
2012
Hic Sunt Leones, unexplored places of the contemporary. Baraccano, Bologna.

Awards
2015
Premio Fondazione Zucchelli, Bologna, Italy
2014
Premio Lissone. Finalist at Museo d'Arte Contemporanea, Lissone, Italy
Premio Adquisición Franc Vila, Honorific Mention
Call 2014 Galeria Luis Adelantado, Valencia. Finalist
Premio Fondazione Zucchelli.
2013
Premio Nazionale delle Arti, Bari. Finalist

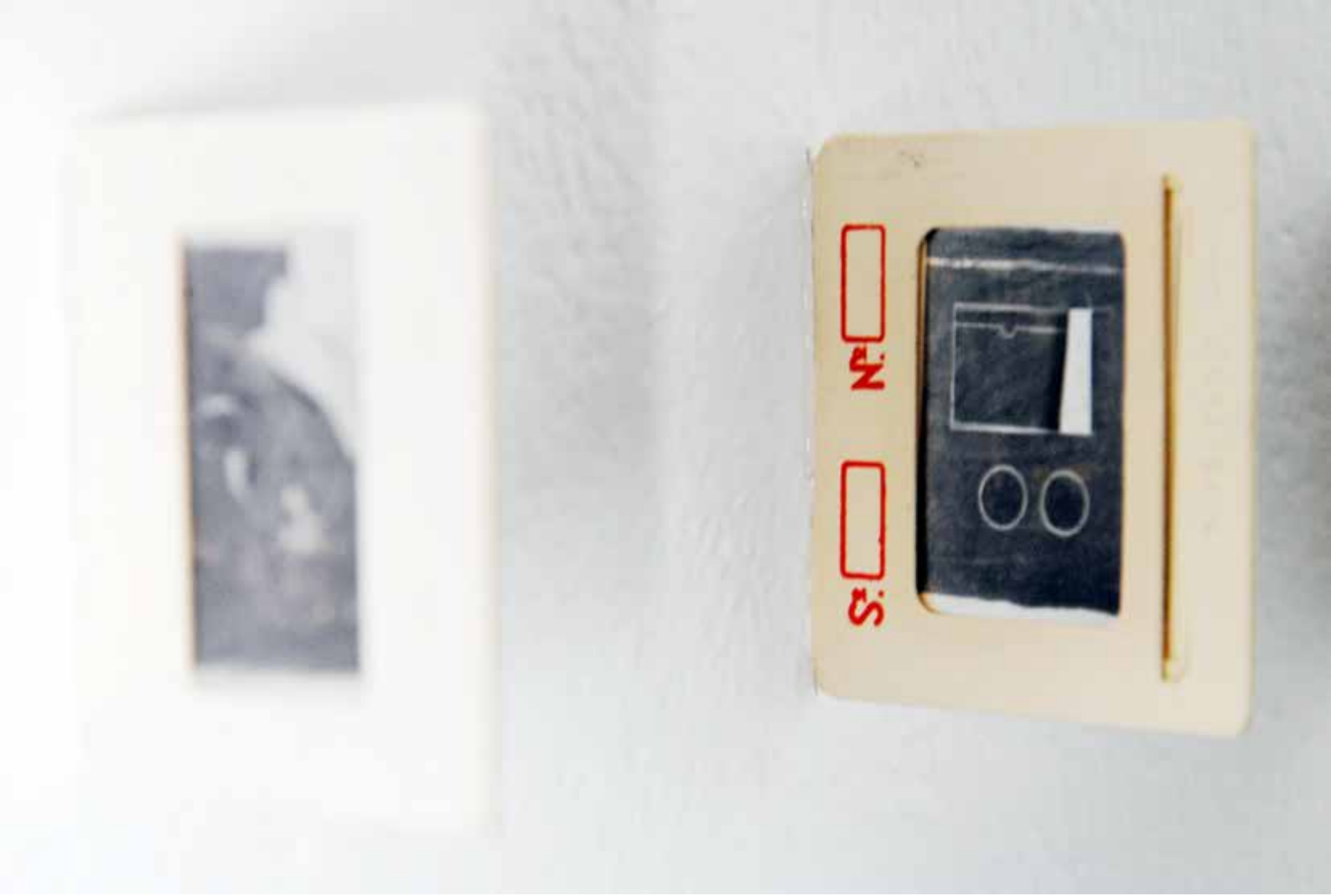
Artist-In-Residence/ Workshops
2014/2015
Piramidon Centre d'Art Contemporani, artist in residence, Barcelona
2014 Major 28, artist in residence, La Floresta, Lleida (spain)
2013
Riciclaspide, artist in residence, Roccadaspide (SA)
2013/2014
Scrittura. Parola. Immagine. Seminary/ workshop by Luca Caccioni. Bologna
2013 Artista&Galleria. Workshop by Giuseppe Lufrano. Bologna
2012/2013
Sound Design. Workshop by artist John Duncan. Bologna

Collections
Private collection, Bologna
Piramidón Centre d'Art Contemporani, Barcelona
Private collection, Messico
Fondazione Zucchelli, Bologna
Portici Hotel, Bologna

UNIRE LA DISTANZA

Milena Rossignoli

E' un progetto installativo, con proiezione di diapositive, che mette in atto la continua ricerca di unire bi e tri-dimensione.
La prima fase del processo consiste nel donare volume a diapositive tramite l'azione di tagliare, piegare e semicostruire geometrie piane di scatole aperte, bloccando così il momento di passaggio tra progettazione e costruzione;
La proiezione di queste microsculture è la seconda fase; visto che è un'immagine proiettata torna ad una bidimensione ma con un ingrandimento dell'immagine.
La messa a fuoco del proiettore non riesce a fermarsi su un unico piano visto che sta lavorando su tre dimensioni quindi, seguendo le istruzioni disegnate a muro, si può muoverlo e scoprire le varie distanze unite in un piano.


S.
N.

Valeria Talamonti | San Benedetto del Tronto (AP) 1989 | vive e lavora a Bologna.

Il suo lavoro si concentra su astrazioni e trasformazioni di contenuti e spazi grandi e piccoli, attraverso vari linguaggi artistici: installazione, fotografia, scultura audio e video.

I contenuti sono di varia natura, sempre con un soggetto che viene alterato e mutato a seguito di un concetto e viceversa. A volte il soggetto è lo spazio fisico che viene trasformato con interventi che cambiano la sua percezione, altre volte si focalizza sulla variazione di immagini o oggetti che vengono manipolati al fine di cambiarne le caratteristiche attraverso un pensiero. In altri casi il principio è una storia o un racconto che viene poi rielaborato e foggiato attraverso una visione fantastica.

Formazione

2015 Laurea magistrale in pittura, Accademia di Belle Arti di Bologna

2014 Tirocinio nel dipartimento educativo del MAMbo Museo d'Arte Moderna di Bologna

2013 Laurea triennale in decorazione, Accademia di Belle Arti di Bologna

Workshop POSSO NON con Simona Barbera e Mauro Folci, Museo Villa Croce, Genova Workshop di ate pubblica "Cuore di Pietra" con Mili romano, Pianoro, (BO) Workshop di Sound Design con John Duncan, Accademia di Belle Arti, Bologna

2012 Workshop "ACCADEMIE EVENTUALI" con Giovanni Anceschi e Luca Trevisani, Palazzo Pepoli, Bologna

2011 Workshop "La festa dei vivi che riflettono sulla morte" con C. Pietroiusti, E. Fantin, L. Negro, L. Presicce e G. Norese. Serra dei giardini di Venezia–San Cesario (LE)

2009 Diploma di maturità artistica presso il Liceo d'Arte O. Licini di Ascoli Piceno

Esposizioni, Premi, Concorsi e Collaborazioni

2014 Mostra personale "La Citta' irreale", a cura di Francesca Apolito, Caffe' la Piazzetta, Bologna Ha lavorato come reporter e video-maker per Nosadelladue, Bologna

2013 Esposizione Eat in Art,a cura di 7-8 chili, Bistrot Kursal, Grottammare (AP) You remember me, azione e libro d'artista in edizione per Cuore di Pietra 2013/14, a cura di Mili Romano, Pianoro (BO)

Vince il premio Zucchelli, Fondazione Zucchelli, Bologna

2012 Mostra Personale "Processo Fragile", Spazio Elastico, Bologna

2011 Giuria giovani del concorso "Yes we street" all'interno del progetto "Art Explosion: l'arte si racconta nei Campi Flegrei. Pozzuoli (NA)

Mostra personale "Together", teatro dell'Arancio, all'interno del progetto "FOR YOU", a cura di 7-8 chili, Grottammare (AP)

Mostre collettive

2015 "Quale grande guerra", a cura di W. Guadagnini, B. Buscaroli, G. Caimmi, Fondazione Zucchelli, Bologna

2014 "Senza avvertire le famiglie", a cura di Anteo Radovan, Casabianca, Bologna

"Altre Mappe", a cura di Mili Romano, Urban Centre, Bologna

"Buone Attitudini", a cura di W. Guadagnini, B. Buscaroli e G. Caimmi, Fondazione Zucchelli, Bologna

2013 "Synapsy" Plazzina Azzurra, San Benedetto del Tronto (AP) Peremio Arte Laguna, Galleria Palazzo Correr, Venezia

2012 Esposizione dedicata a Dino Campana, a cura di Stefano Scheda, Marradi (FI) "Hotel Lusso", a cura di Casagallery, I Portici Hotel, Bologna

"ACCADEMIE EVENTUALI", a cura di Luca Trevisani e Giovanni Anceschi, Palazzo Pepoli, Bologna

2011 "L'unita' d'Italia", a cura di Franco Cardarelli, Museo Civico di Offida (AP)

2010 Gallerie Guidi, a cura di Lelio Aiello, Accademia di Belle Arti di Bologna 2009 "Paolo", Duomo di Ascoli Piceno

DAIMON

Valeria Talamonti

Spirali in cordella di cotone, dimensioni variabili, installazione a parete

"Prima della nascita, l'anima di ciascuno di noi sceglie un'immagine o disegno che poi vivremo sulla terra, e riceve un compagno che ci guidi quassù, un *daimon*, che è unico e tipico nostro. Tuttavia, nel venire al mondo, dimentichiamo tutto questo e crediamo di essere venuti vuoti. È il *daimon* che ricorda il contenuto della nostra immagine, gli elementi del disegno prescelto, è lui dunque il portatore del nostro destino".
James Hillman, da *Il codice dell'anima*

Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini

Donatella Pieri

Il Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna è uno degli Istituti italiani di più antica tradizione: la sua attività risale al 1804 quando fu inaugurato il Liceo Filarmonico voluto dalla Municipalità di Bologna e collocato presso l'ex convento degli Agostiniani, dove tuttora risiede.

La nuova scuola aveva pochi insegnamenti tra cui composizione, pianoforte e canto, e tra i primi insegnanti si ricordano il compositore Giovanni Callisto Zanotti, il cantante Lorenzo Gibelli e il compositore Padre Stanislao Mattei (incaricato anche della gestione dell'archivio),allievo diretto ed erede del patrimonio documentario e librario del grande compositore, teorico ed erudito bolognese Padre Giovan Battista Martini (1706- 1784).

Nel corso del XIX secolo il Liceo, pur tra alterne fortune, ha intensificato l'attività portandola su un piano sempre più professionale e di qualità, come dimostrano i tanti allievi che si guadagnarono un posto importante nella vita musicale italiana: tra i primi Gioachino Rossini, allievo e poi per un decennio "consulente perpetuo onorario" dell'Istituto, e ancora Gaetano Donizetti, Stefano Golinelli, tra i più grandi pianisti italiani dell'Ottocento, prima allievo e poi docente, Marietta Alboni, grande contralto allieva di Rossini Bologna, e molti altri.

Il livello del Liceo musicale bolognese si è poi accresciuto grazie al contributo di alcuni prestigiosi direttori, Luigi Mancinelli, tra i primi grandi direttori d'orchestra italiani, Giuseppe Martucci, tra gli artefici della rinascita strumentale italiana e grande direttore wagneriano, Marco Enrico Bossi, massimo virtuoso dell'organo sinfonico, e ancora Ferruccio Busoni, pianista, teorico e compositore, Gino Marinuzzi, Franco Alfano e Cesare Nordio.

Con un regio decreto del 1941 il Liceo Musicale divenne Conservatorio di musica, scegliendo di intitolarsi a Padre Giovanni Battista Martini. Negli anni successivi il Conservatorio è cresciuto nel numero di allievi insegnanti e discipline, parallelamente ai grandi cambiamenti della società italiana del secondo Novecento. Negli ultimi anni, in seguito alla Legge di Riforma di tutto il comparto dell'Alta Formazione Artistica, il Conservatorio di Bologna sta assumendo una nuova e articolata struttura: cuore della formazione specialistica sono i corsi di Triennio e Biennio, con un'ampia offerta formativa che va da composizione, a direzione d'orchestra a tutti gli strumenti tradizionali cui si aggiungono ora anche i settori della musica antica, del jazz, della musica elettronica e della musica applicata.
Molto attivi gli scambi internazionali mediante accordi bilaterali Erasmus con quasi trenta istituzioni europee, uno scambio che vede impegnati all'estero anche numerosi allievi e docenti dell'Istituto. Ma sono sempre più numerosi anche gli allievi provenienti da paesi quali Cina, Corea, Giappone e altri paesi extraeuropei. Attuale punto di forza sono le numerose collaborazioni con le più prestigiose istituzioni cittadine, a partire dal Comune con il quale si realizza *Musica in Fiore e i Concerti aperitivo ¾ d'ora di musica*. Infine premi e borse di studio, oltre a seminari e masterclasses, arricchiscono di stimoli il percorso di studio offerto dal Martini.

CANTO

CRISTINA CONDE VARGAS

Soprano

Nasce ad Arequipa | Perù nel 1985.

Nell'anno 2002 comincia i suoi studi di canto lirico presso la "Universidad Nacional de San Agustin" in Arequipa, dove, nel 2007, ha ricoperto l'incarico di co-direttrice del coro.

Fra il 2007 e il 2011 ha partecipato come solista, in collaborazione con l'orchestra sinfonica di Arequipa, a diversi spettacoli come: il *musical The Man of la Mancha di Mitch* Leigh, Joe Darion e Dale Wasserman, Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni, Carmen di Georges Bizet, Rigoletto di Giuseppe Verdi, Gloria di Antonio Vivaldi, *Mesiah* di Georg Friederich Haendel, *Stabat Mater* di Karl Jenkins, Nozze di Figaro di Wolfgang Amadeus Mozart.

Ha fatto parte anche dell'*ensemble* barocco di Arequipa.

Nel 2011 si trasferisce in Italia. Partecipa come solista e corista al Coro *Arca Musicae* di Bologna in: *Requiem* di Wolfgang Amadeus Mozart, la *Petite Messe Solennelle* di Gioachino Rossini e anche nel repertorio dei compositori bolognesi Perti, Martini e Colonna).

Nel 2013 inizia i suoi studi presso il Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna partecipando a diverse attività organizzate dallo stesso. Recentemente ha eseguito lo *Stabat Mater* di Pergolesi presso il prestigioso Reale Collegio di Spagna di Bologna.

ÁGNES SIPOS

Soprano

Nata nel 1986 a Makó - Ungheria, inizia giovanissima lo studio della musica e di diversi strumenti, come il pianoforte, flauto e ottavino. Studia canto presso il Liceo Musicale Béla Bartók di Békéscsaba sotto la guida di Magdolna Szabadyné Békési. Durante gli anni del Liceo si esibisce in occasione di molti concerti e lezioni musicali di liederistica, e lavora come solista con l'Orchestra Sinfonica giovanile di Makó. Completando gli studi, per l'esame finale canta il ruolo di Fatima nella messa in scena di La cadi dupé di Gluck, ottenendo voti massimi.

A partire dal 2005 frequenta l'Università di Loránd Eötvös di Budapest, in particolare il Dipartimento di Didattica musicale e di Direzione di Coro. Nel 2007 entra a far parte del coro femminile Musica Nostra, uno dei cori più famosi in Ungheria. Ha numerose possibilità di esibirsi come solista durante i tour del coro. Tra le opere che esegue vi sono il

Te Deum e il Requiem di Mozart, lo Stabat Mater di Pergolesi, Ceremony of Carols di Britten e la Jugendmesse di Haydn al Duomo di Salisburgo. Durante l'Università continua i suoi studi di canto con diversi maestri come il soprano Maria Teresa Uribe e Zsuzsanna Forrai.

Dal 2011 studia canto presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna sotto la guida di Gregory Bonfatti e frequenta diverse masterclasses, con artisti quali Anna Di Gennaro, Francesca Pedaci, Richard Barker, Liliana Poli, Luciano Acocella e Vincent Scalera.

STRUMENTI

UMBERTO FLAMINI

Violino

Si accosta al violino all'età di otto anni presso la scuola di musica di Sasso Marconi *Giuseppe Torelli* con la Professoressa Eulalia

Grillo, per poi proseguire al conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna, dove ha studiato per un breve periodo con il Maestro Carlo Ricci.

Prosegue quindi il percorso di studi sotto la guida del Maestro Paolo Bernardo, che gli tramanda gli insegnamenti di importanti scuole violinistiche del mondo quali la scuola di Carl Flesch, la scuola di Yury Yankeleevich di Mosca e la grande scuola di Odessa | *David Fëdorovič Ojstrach*.

Durante il percorso di studi ha suonato in varie manifestazioni musicali promosse dal Conservatorio di Musica di Bologna, in alcune sedi cittadine come ad esempio il *foyer* del Teatro Manzoni ed il Museo Internazionale della Musica.

È stato anche invitato, in qualità di interprete, ad eseguire sonate di Arcangelo Corelli durante un concerto-conferenza tenuto dal Maestro Paolo Bernardo, in occasione del tricentenario dalla morte del compositore.

Ha partecipato anche a manifestazioni esterne come il *Festival Internazionale di Musica da Camera* di Bentivoglio (BO).

In occasione della manifestazione *I sensi del sentire, violino d'autore*, ha suonato su un violino costruito e imprestatogli dalla liutaia Ezia Di Labio, dipinto da Tonino Guerra, nella sede della Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio.

Nell'Aprile 2014 ha partecipato al concerto di inaugurazione per il restauro dell'Organo nella Sala Bossi del Conservatorio di Musica di Bologna, dove si è esibito, come violino solista, nella prima moderna assoluta delle *Rimembranze Rossiniane* di Vincenzo Petrali. Si è esibito anche a Villa Thiene presso Vicenza,

eseguendo musiche di Niccolò Paganini e Camille Saint-Saëns.

PAOLO SANTORO

Chitarra classica

Paolo Santoro, di origini molisane, è nato a San Giovanni Rotondo (FG) nel 1993. Ha iniziato lo studio della chitarra classica in giovane età con il M° D. Notartomaso; successivamente, si è iscritto al Conservatorio di Campobasso proseguendo gli studi con il M° R. Vallini. Dal 2013 studia con il M° Piero Bonaguri al Conservatorio di Bologna.

Ha partecipato a diverse *masterclass* con importanti chitarristi quali G.Tampalini, A. Carpintero, C. Marchione e O. Ghiglia;

Si è classificato ai primi posti nei seguenti concorsi chitarristici: Premio "Città di Ortona", Concorso "Premio Toquinho" di Toro, Concorso per giovani talenti "Mirabello in Musica" e Concorso Nazionale "Eratai".
Si è esibito come solista in rassegne organizzate dal Conservatorio di Campobasso quali: Concerti del FAI edizione 2012 e 2013"; Progetto "Berio" 2013. Per il Conservatorio di Bologna ha partecipato all'Open Day 2014, al Festival della Chitarra 2014 e 2015, alla rassegna "Musica in fiore" 2014 e "Tre quarti d'ora di musica" 2014 e 2015. Nel 2013 ha suonato nella libreria Ut Orpheus di Bologna in occasione di una presentazione editoriale del M° F. Zigante.

Nel periodo 2013-2015 ha partecipato a varie manifestazioni musicali tenute nella città di Bologna presso la Sala Bossi, la Sala *Silentium*, la Cappella Farnese, l'Oratorio Santa Cecilia e al Grand Hotel Majestic già Baglioni in occasione di una ciclo di incontri letterari. Sempre nello stesso periodo ha eseguito alcuni concerti presso l'Auditorium Corelli di Fusignano, a San Marino e al Teatro Comunale di Gambettola.
Frequenta il Corso di Composizione col il M° M. Serra e studia Filosofia presso l'Università *Alma Mater* di Bologna.
Insegna chitarra presso la scuola di musica di Sant'Agostino (Fe).

RAFFAELE SARGENTI

Perugia | 1980. Diplomato in chitarra col massimo dei voti e in didattica della musica con lode presso il conservatorio "G.B. Martini" di Bologna. Conseguito il diploma accademico in composizione con lode e menzione d'onore presso l'Istituto "O. Vecchi-Tonelli" di Modena sotto la guida di Antonio Giacometti.
Attualmente biennio specialistico in composizione (indirizzo performance e composizione) con Paolo Aralla presso il Conservatorio di Bologna.
Per la chitarra ha studiato con i maestri L. Canu, G. Ponce de Leon e M. Nalbandian e ha frequentato *masterclasses* di numerosi interpreti internazionali quali O. Ghiglia, R. Dyens, M. Colonna, E. Catemario, e i corsi del *Nuertingen gitarrefestspiele* con D. Russel, R. Boucher e A. York. Ha svolto attività concertistica sia da solista che in formazioni cameristiche. Per l'etichetta *Miraloop* di Bologna ha inoltre inciso come chitarrista i *5 Hommages* da lui composti e *Studio Etereo* di Andrea Portera (prima incisione assoluta).
Laureato col massimo dei voti in Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università di Bologna con una tesi in Drammaturgia Musicale (relatore Lorenzo Bianconi) su *Medea* (2002), opera-video di Adriano Guarnieri. È cantore della Cappella gregoriana "Benedetto XVI" di Bologna dal 2007.
2006 *Darmstadt ferienkurse* seguendo i corsi di Helmut Lachenmann, Beat Furrer, Georges Aperghis e Toshio Hokosawa, nel 2005 e 2007 l'*International Summer-course for Composers and Stringplayers* a Mirecourt (FRA) con Gian Paolo Luppi, Jan Van Landeghem e Claude Ledoux; selezionato per il progetto SELF/YOUNG diretto da Daniele Bravi (edizione 2011 e 2013), ha frequentato i corsi GAMO con Alessandro Solbiati, nel 2014 e 2015 si è perfezionato presso la Regia Accademia Filarmonica di Bologna con Azio Corghi e Mauro Bonifacio.
Come compositore: 1° premio in entrambe le edizioni de "Il Teatro dei Balocchi, concorso di composizione per un'operina di teatro musicale per bambini" di Trento (2003 e 2004); 1° premio, "6° Concorso di Composizione per Strumento Solo" di Povoletto (2005); 3° premio, concorso "Missa Pueri Cantores" di Pordenone (2008); 1° premio, concorso internazionale di composizione "Settimana Corale 2010" di Cles; 2° premio (1° non assegnato), seconda edizione concorso internazionale di composizione per clarinetto "Oliviero Fusi" di Bulciago (2011), 1° premio, concorso di composizione "Rosolino Toscano"- XIV edizione (2011); 2° premio (1° non assegnato), terza edizione del concorso "Maderna" (2012) di Treviso.
La sua opera Lupus in Fabula (2009) per soli, piccola orchestra e coro di bambini/ragazzi 1° premio nel concorso "Opera junior" (2009) a Como con tournée di oltre 100 rappresentazioni in Italia in più di 20 teatri (tra i quali "Arcimboldi" di Milano, "Alighieri" di Ravenna, "Verdi" di Trieste,

"Sociale" di Como, "Filarmonico" di Verona, "Verdi" di Pordenone), e all'estero in Spagna, Belgio e Francia.
Nel 2011 il suo brano *Hymn* per coro femminile, diretto da Franco Radicchia, ha accompagnato la solenne concelebrazione eucaristica che ha inaugurato la 66a Sagra Musicale Umbra.
Nel 2013 il Corciano Festival gli ha commissionato un brano per il cinquecentesimo anniversario della Pala dell'Assunta del Perugino.
Del 2014 è il lavoro *In cosa ti somiglio*, teatro musicale sulle filastrocche di Claudio Spinelli, andato in scena al teatro Cucinelli di Solomeo (PG) e coprodotto da Conservatorio "G.B. Martini" e Fondazione Cucinelli
Pubblica per Ricordi, Carish, Modulabel, Miraloop, Liberedizioni, Sconfinarte.

MATTEO MALFERRARI

Matteo Malferrari | Bologna | 1982.
2013 | diploma di laurea col massimo dei voti e lode al triennio di Musica Elettronica indirizzo Musica Applicata | Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna;
2015 | il diploma di laurea | Biennio specialistico, scuola di Musica Elettronica indirizzo Musica per Film, primo diplomato del corso al medesimo Conservatorio di Musica, con il massimo dei voti e lode.
Frequentazioni dei corsi di "Musica per le immagini | Conservatorio Statale di Musica "Francesco Venezze", Rovigo, tenuto dal M° Yati E. Durant, docente presso "The Reid School of Music-College of art Edinburgh e di "Musica Applicata alle immagini" tenuti dal M° Paolo Buonvino presso il Conservatorio di musica di Bologna,
Attualmente: Biennio di Composizione indirizzo Analitico/Compositivo presso il medesimo Conservatorio di musica.
Suoi arrangiamenti eseguiti in rassegne quali: "Resistenza illuminata 1945/2015 – Musiche e storie resistenti: il canto partigiano e la canzone d'autore" | sala Bossi, Conservatorio di musica di Bologna, "Concerto del 25 marzo Festa Nazionale della Grecia", "Concerti di giovani musicisti-La canzone d'autore" | l'Oratorio di San Filippo Neri di Bologna.
Suoi brani eseguiti presso la Cappella Farnese | rassegna Musica in fiore-Il tempo sospeso, ciclo ipnotico: riflessioni compositive su Margherita all'arcolaio di Franz Schubert.
2014 | Vincitore del premio Felice e Luigi Magone.
Autore della musica per il cortometraggio intitolato "La Valigia", regista Pier Paolo Paganelli tra i finalisti dei David di Donatello 2014/2015, dei Corti d'argento 2014/2015, vincitore del primo premio come "Best animation film" al Bornshorts Film Festival di Bornholm in Danimarca, finalista della XXI edizione del "Corto Imola Festival" 2014, vincitore undicesima edizione del Corto Dorico di Ancona come Premio Miglior Cortometraggio (in ex-equo con Officium di Giuseppe Carleo), primo Premio Giuria Giovani e premio Sentieri di Cinema CGS ACEC (ex-equo con Isacco di Federico Tocchella), finalista al DC Independent Film Festival di Washington DC 2015.

La Fondazione Zucchelli premia per la prima volta un progetto di interazione diretta tra allievi dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di Musica, fedelmente alla propria vocazione di essere trait d'union tra esperienze artistiche che sono sempre state sorelle

Raffaele Sargenti - Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna (Curriculum nelle pagine precedenti)

Eva Markiš - Accademia delle Belle Arti di Bologna
Rijeka (Hr) | 1993
2012 | Si diploma alla "Scuola Media Superiore Italiana" di Rijeka, indirizzo scientifico
2015 | Iscritta al Triennio di "Decorazione per Arte e Ambiente" del l' 'Accademia di Belle Arti di Bologna

Esperienza artistica:
2012 | Vincitrice del premio "Ex-tempore", organizzato a Rijeka
2013 |Esposizione a Marradi, con il tema: Dino Campana (poeta italiano del XX sec.)
2014
Partecipazione alla performance "T(r) atto" organizzata dal prof. Stefano Scheda
Mostra collettiva /performance a Marradi: "Marradi Campana Infesta"
Organizzazione di escursione alla "Biennale di Architettura" di Venezia, assistendo il Prof. Francesco Benedetti
2014/15
Tutoraggio al prof. Stefano Scheda
Esposizione imminente|ricerca fotografica sulla nave di maresciallo Tito
2015 imminente | Mostra collettiva/performance a Marradi: "Marradi Campana Infesta"
Giugno 2015 | "Kvarner ispod i iznad mora i Venezia" photographic contest/workshop.

MAGMA / 4 VULCANOS

Spettacolo per 4 *performers*,
4 strumenti, luci ed elettronica

Raffaele Sargenti
Eva Markiš

Il progetto nasce dall'esigenza di unire discipline diverse al fine di esplorare uno stesso nodo espressivo, semplice quanto essenziale: la possibilità dell'arte di rivelare la profondità interiore del singolo tramite una forma fisica – materiale per le arti plastiche, immateriale per la musica – e di poterla condividere e confrontare con la diversità dell'altro.

Al centro dello spettacolo vi è l'atto della creazione libera di quattro vulcani di argilla da parte di quattro performers, istruiti preventivamente da Eva Markis, mentre a quattro strumentisti viene affidato il compito di elaborare in modo aleatorio una parte musicale precomposta da Raffaele Sargenti.

La costruzione del vulcano da parte dei *performers*, ognuno secondo i propri tempi e con la propria gestualità, è il simbolo della realizzazione solida e concreta del profondo, mentre alla parte musicale è affidato il compito di esplorare liberamente una materia sonora viva e "ribollente", continuamente cangiante nelle combinazioni strumentali.

Entrambe le forme artistiche perseguono un ideale di liberazione della creatività del singolo, in quanto ampio margine è riservato agli interpreti, tuttavia il terreno comune è predisposto dai due autori in modo da fondere le diverse esigenze espressive in un tutto omogeneo, grazie al percorso formale musicale e ai tempi scenici stabiliti.

Progetto grafico: **Marika Colosio, Monia Merciari, Mattia Marchesini, Jacopo Riccioni**
dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, corso Design del Prodotto di Egidio Lomi

Fotografia dell'Accademia di Belle Arti di Bologna a cura di: **Jacopo Riccioni**

Impaginazione: **Immaginazione Srl - Bologna**

Fotografie lavori degli allievi premiati Accademia di Belle Arti e
fotografia allievi premiati Conservatorio di musica a cura di: **Giuseppe Anthony Di Martino**

Finito di stampare nel mese di maggio 2015 - Tipografia Negri (Bologna)

PREMIO